

“Innanzitutto è da precisare che i sindacati non avevano firmato nessuna ipotesi di accordo ma che la stessa è stata portata in assemblea senza essere stata siglata dalle Ooss. Ci eravamo promessi di trovare a sottoporre una ipotesi ai lavoratori, ne abbiamo messo nero su bianco una possibile, quella che l'azienda ci aveva annunciato fosse il massimo sforzo economico possibile, e quindi abbiamo posto sul tavolo la necessità di una consultazione”.

Fabrizio Ferrari, segretario regionale lombardo della Fisascat-Cisl, commenta così a Gioconews.it l'esito del referendum sull'ipotesi di accordo sulla riduzione dei costi aziendali al Casinò Campione d'Italia.

“In assemblea abbiamo letto la comunicazione, spiegato l'accordo che si sarebbe potuto sottoscrivere, precisando che, a differenza dell'anno precedente, era prevista una quantità economica maggiore e quindi si stava compiendo un piccolo passo in avanti e per alcuni ci sarebbe stato un incremento del salario, con un iter a step che prevedeva una partenza più morbida”.

Aggiunge Ferrari: “Già in assemblea i lavoratori avevano posto una serie di perplessità, una legata al fatto che sono molto preoccupati che questi soldi in più previsti nella nuova ipotesi di accordo non sono nelle casse del casinò ma frutto di un eventuale miglioramento delle condizioni attuali dell'azienda. Si è quindi posto un problema di contenimento dei costi, a salvaguardia dei posti di lavoro, con un'assunzione di responsabilità più elevata. Dal canto nostro, come Ooss ci siamo impegnate a svolgere il referendum, strumento di massima democrazia, e il risultato ha bocciato su tutta la linea la proposta”.

Quali gli scenari, ora? “Come Cisl pensiamo che bisogna tornare al tavolo e far comprendere all'azienda il gesto dei lavoratori, che non è assolutamente il gesto di persone scellerate che non capiscono la situazione. Qualche lavoratore ha anche proposto: 'Proroghiamo l'accordo vigente così com'è, senza migliorie', ma ovviamente anche questa ipotesi deve essere sottoposta a referendum, una volta discussa con l'azienda. Ora c'è bisogno di capire come quest'ultima si pone di fronte a una posizione dei lavoratori così netta e per niente minimale. Certo è che assieme con l'azienda dovremo capire come chiudere la vicenda: a fine ottobre scade l'accordo vigente e vogliamo evitare di trovarci di fronte a qualcosa di peggio”.

Ferrari conclude il suo commento con una riflessione: “È da poco che seguo questa realtà, ma si sa che la stessa sta vivendo una fase delicata. A breve ci saranno le elezioni amministrative. Non dobbiamo rischiare di far strumentalizzare da nessuno questo accordo. Noi, come organizzazioni sindacali, non guardiamo alla scadenza elettorale, ma vogliamo portare a casa un accordo che salvaguardi lavoratori e azienda. È innegabile che qualche influenza politica ci sia, ma io sono convinto che non può riguardare una gran massa di lavoratori, che sono molto più attenti a guardare l'interesse del posto di lavoro. Se sono stati messi dei soldi sul tavolo e sono stati rifiutati, le ragioni non possono essere solo politiche. Almeno me lo auguro! Domani 1° settembre incontreremo di nuovo l'azienda. Sarà un punto di snodo, per capire se vuol fare ulteriori sforzi economici o darci una sorta di ultimatum”.